

L'Europa di oggi è come quella degli anni '30. Prepariamoci al peggio



In tempi di crisi i complottisti vivono momenti di gloria. Dietro ogni sussulto dei mercati si alimenta il sospetto di una *manina* esterna. Poteri forti, oligarchie economiche. Come ne uscirà l'Europa e come si concluderà la tragedia greca, cominciata ad Atene e ormai in scena su tutti i palcoscenici dell'Unione europea? *Panorama.it* lo ha chiesto a **Gwyn Prins**, economista e direttore del *Mackinder Center*, il programma che studia gli eventi economici nel lungo periodo della *London School of Economics* (LSE).

Professor Prins, crede che la crisi europea sia gestita da oligarchie economiche o dai cosiddetti "poteri forti"?

Non credo alle teorie complottistiche, anche se qualcosa di vero c'è, come ad esempio il fatto che la Goldman Sachs è stata pagata dal governo greco per falsificare i suoi conti per poter entrare in Europa. Ma questo è quello che fanno le maggiori istituzioni finanziarie, insomma, è il loro lavoro. Sarebbe però un errore, un coniglio in un buco - come diciamo noi inglesi - sostenere che la responsabilità è delle banche e delle istituzioni finanziarie, perché i principali responsabili di tutto questo caos sono i leader politici europei.

Cosa intende con responsabilità dei leader europei? Cosa avrebbero potuto fare?

Desidero sottolineare l'importanza di questo momento storico. Stiamo assistendo alla fine di un periodo lungo 65 anni della storia europea. I responsabili di tutto ciò sono da andare a cercare in un gruppo progressista, dall'impostazione socialdemocratica, del quale fa parte anche il vostro Romano Prodi. Questo gruppo ha artificialmente deciso di creare l'euro. Ci sono due fattori che si combinano in modo fatale: da una parte un'impostazione di centro-sinistra che ha voluto creare un'Europa sulla base di un modello a forte controllo statale, e dall'altra parte il direttorio franco-tedesco. L'euro è stato introdotto per motivi politici e non economici, perché i tedeschi hanno deciso di aprirsi una pista in politica, per la prima volta dal collasso dell'Unione Sovietica. Adesso, però, è necessario ribilanciare il potere di Berlino. Non è l'economia che spiega l'euro, ma la politica, il progetto politico. Nella maggior parte dei paesi dell'Unione l'opinione pubblica è scollata dalla sua classe politica. Parliamoci in maniera franca: l'Europa è destinata a collassare, nonostante i capi di governo continuino a negare ostinatamente tutto ciò. E quando parlo di collasso guardo molto oltre il mero campo economico.

Di quale altro collasso parla allora?

Sto pensando alle rivolte che si scateneranno in seguito al collasso dovuto a questa estrema fragilità dell'intero sistema europeo. In molti dei Paesi del sud d'Europa gli assetti democratici sono assai fragili e sotto pressione. Guardi a quello che sta succedendo in Grecia; guardi alle proteste che stanno agitando Madrid. E quello che si vede è esattamente ciò che è accaduto negli anni Trenta, quando c'era una situazione molto simile, con la pressione di una potente deflazione. Allora non c'era l'euro da difendere, ma il *golden standard*. La storia insegna sempre molte cose. Negli anni Trenta crollò la fiducia e i vari Stati si mossero verso governi tecnocratici. Voi ne sapete qualcosa in Italia anche oggi, se non erro! E quando fallirono anche quei governi tecnici, allora arrivarono gli scioperi generali e le azioni sovversive, fino alla nascita in Europa di movimenti fascisti e nazisti. Non dimentichiamoci che in Germania negli anni Trenta i tedeschi furono condizionati da un'altissima deflazione, conseguenza diretta di Weimar.

Cioè, lei teme un ritorno del nazi-fascismo nei cosiddetti PIGS (acronimo dispregiativo riferito ad alcuni Paesi europei, ndr) ?

Credo che quando il premier polacco dichiara che la gente deve essere consapevole che la violenza può essere un possibile personaggio in tutta questa storia, ha ragione. Penso che raramente ci siamo trovati di fronte a una situazione socio-economica così complessa e confusa nella storia europea. Se analizziamo le analogie con gli anni Trenta, adesso l'unica differenza sulla scena economica mondiale è il gigante cinese, ma a livello interno la situazione dell'Europa è identica.

E come se ne esce?

Francamente, sono molto pessimista. In Europa si sta alimentando il risentimento verso la Germania da parte dei PIGS e verso i PIGS da parte dei Paesi più forti. Assistiamo quotidianamente a una retorica brutale e molti Paesi europei stanno correndo un enorme rischio e questo - purtroppo - è il prezzo che si deve pagare quando si commette un errore grave come quello dell'euro. Guardi in Germania cosa sta succedendo. Le forze oscure della Germania dell'Est stanno emergendo di nuovo. E in Spagna. Davvero con un tasso di disoccupazione al 40% pensiamo di non avere conseguenze politiche? Il punto è: quali conseguenze? Quindi, continuare a dire che andrà tutto bene e che l'Europa resterà unita e che è giusto che sia così significa mentire ai cittadini, e quando si dicono bugie così colossali alla fine scoppia sempre una rivoluzione.

Quindi, lei prevede un periodo di guerre in Europa, tra sconvolgimenti nazionali e tra Paese e Paese?

Questa non è fantapolitica, ma è una possibilità realistica che fa tremare i polsi e che si concretizzerà se i leader europei continueranno a essere così ciechi da non voler ammettere il fallimento del progetto politico ed economico dell'Unione europea. E i segnali, purtroppo, vanno tutti nella direzione di una generalizzata cecità.

Anna Mazzone Panorama